COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Marzo

LA SICILIA

COMISO

Servizio vigilanza privata Muscarà: «Ci siamo quasi»

VALENTINA MACI

Comiso. Il consigliere comunale, Agatino Muscarà (FdI), ha annunciato l'avvio dell'iter per l'affidamento del servizio di vigilanza privata. Il consigliere Muscarà ha incontrato l'assessore Dante Di Trapani, con delega alla polizia locale, per verificare lo stato di avanzamento del progetto "Mille occhi sulla città".

Fatti di cronaca anche gravi si sono verificati in città, non ultima la spaccata ai danni della gioielleria Nigita «L'Amministrazione - ha affermato Muscarà - ha riferito che è già stato avviato l'iter che porterà all'affidamento del servizio di vigilanza privata entro brevi termini. Nello specifico, il servizio garantirà ripetuti passaggi di controllo serali/notturni dalle più importanti vie commerciali del centro della città, oltre che dalle scuole comunali e dai parchi cittadini».

«Viene così dato seguito - conclude Muscarà - ad un preciso impegno assunto dalla Giunta municipale su mia richiesta avanzata recentemente in aula».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/03/28/comiso-il-consigliere-muscara-fdi-annuncia-lavvio-delliter-per-laffidamento-del-servizio-di-vigilanza-privata/

https://www.ragusaoggi.it/insulti-e-botte-alla-moglie-davanti-ai-figli-comisano-condannato-a-4-anni-e-3-mesi/

https://www.radiortm.it/2026/03/27/comiso-il-consigliere-muscara-fdi-annuncia-lavvio-delliter-per-laffidamento-del-servizio-di-vigilanza-privata/

https://www.radiortm.it/2026/03/27/comiso-ieri-la-giornata-regionale-dei-consigli-dei-ragazzi/

«Il pendolarismo diventa una tassa occulta. Grava sul 47,72% dei lavoratori»

IL REPORT. I dati presentati dalla Cgil mettono in evidenza una piaga che inciderà nel 2026 sino a 1.496 euro riducendo il potere d'acquisto

LAURA CURELLA

«Il pendolarismo in provincia di Ragusa è diventato una vera emergenza strutturale che incide su redditi, qualità della vita, sicurezza e ambiente». A certificarlo è la relazione 2025 dell'Osservatorio Cgil Ragusa presentata ieri. Per compensare i costi della mobilità e difendere il potere d'acquisto, il sindacato ha lanciato la proposta dell'assegno pendolari. «Un sostegno economico strutturale, stimato in circa 90 euro mensili e parametrato alla distanza percorsa, per compensare la «tassa occulta che grava sui lavoratori», ha spiegato il segretario provinciale Giuseppe Roccuzzo.

I dati sono chiari: il 47,72% della forza lavoro, circa 31.700 persone, si sposta ogni giorno fuori dal proprio comune. Il costo medio annuo, pari a 1.169 euro nel 2024, salirà a 1.496 euro nel 2026 (+28%), incidendo fino all'8,82% su un reddito medio di circa 17.000 euro. Una crescita che riduce il potere d'acquisto e accentua le disuguaglianze, soprattutto tra i lavoratori più fragili. Il fenomeno coinvolge vari settori: agricoltura (38%), servizi (25,8%), industria (15,7%), oltre a turismo, commercio e trasporti. Critico il dato sulla qualità del lavoro: l'87,72% dei pendolari ha contratti precari. Ogni giorno si perdono inoltre 45-50 minuti negli spostamenti casa-lavoro. Sul piano della sicurezza, nel 2025 si registrano 310 infortuni in itinere, pari al 15% degli incidenti sul lavoro. Rilevante anche l'impatto ambientale: 123 milioni di chilometri percorsi l'anno, 8,2 milioni di litri di carburante consumati e oltre 21.300 tonnellate di Co2 emesse.

I flussi mostrano un territorio polarizzato: Ragusa è l'hub principale, mentre Comiso e Vittoria hanno saldi occupazionali negativi. Solo 10 tratte su 66 concentrano quasi il 70% degli spostamenti, spesso lungo l'asse incompleto della Siracusa-Gela, simbolo di un'infrastruttura oggi più che mai necessaria.

Accanto all'assegno pendolari, la Cgil propone l'introduzione di forme di smart working selettivo, con una riduzione stimata dell'8% del traffico, e un deciso investimento su infrastrutture e intermodalità, a partire dal completamento della Siracusa-Gela e dal potenziamento della rete ferroviaria.

A dare respiro regionale alla riflessione è il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino: «All'interno di questo quadro è inevitabile aprire una riflessione approfondita sul tema dell'insularità. In Sicilia esistono infatti diverse forme di insularità che si sommano e si aggravano reciprocamente. Paghiamo un doppio svantaggio: da un lato la cronica carenza di infrastrutture e di un sistema efficiente di mobilità pubblica, dall'altro la condizione stessa di isola, che amplifica disuguaglianze e ritardi. Affrontare questi nodi non è più rinviabile».

Ciucci: «Ponte, via ai lavori entro fine legislatura malgrado le opposizioni»

L'INTERVISTA. L'ad di Stretto di Messina: «Atti per la Corte dei conti in definizione, dialogo con l'Ue. Extracosti? Solo per aumento dei prezzi»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. «I lavori per il Ponte sullo Stretto potranno cominciare entro la fine della legislatura, nonostante le contrapposizioni politiche, l'ambientalismo esasperato e gli interessi particolari». Parola di Pietro Ciucci, A.d. della società Stretto di Messina, che in questa intervista con La Sicilia spiega cosa sta facendo per recuperare il tempo perduto.

Dopo che la Corte dei conti ha negato il visto di legittimità alla delibera Cipess, il governo questo mese ha approvato il decreto legge "Commissari" che conferma la volontà di realizzare l'opera e la copertura finanziaria e stabilisce come conformarsi ai rilievi espressi dall'organo di controllo...

«Questo provvedimento è dettagliato, puntuale e trasparente e pone i passaggi in una sequenza logica per giungere a una nuova delibera del Cipess da sottoporre alla valutazione della Corte dei conti, con l'obiettivo di avere la registrazione e poi stipulare l'atto aggiuntivo alla convenzione. Contestualmente, aggiorneremo il piano finanziario tenendo conto dei tempi dei lavori e dei fondi. Nel frattempo, non siamo rimasti a guardare. Abbiamo, ad esempio, richiesto all'Autorità dei trasporti il parere sul piano finanziario e al Consiglio superiore dei Lavori pubblici quello sugli aspetti tecnici di particolare rilevanza. Inoltre, stiamo aggiornando l'accordo di programma».

Secondo alcune interpretazioni, sarebbe stata attribuita alla Ragioneria di Stato una volontà di "bocciatura" e "blocco degli extracosti" in virtù di una formulazione ricorrente nella legislazione.

«Il no agli extracosti riguarda tutte le attività di rito, non quelle relative all'opera in quanto tale. In realtà, l'aspetto fondamentale del decreto legge dal punto di vista finanziario è la conferma dell'intero fabbisogno. Sarebbe stato scarsamente responsabile mantenere gli stanziamenti per come erano previsti quando noi non eravamo in grado di usare le risorse previste per il 2025 e quest'anno».

A che punto è il dialogo con l'Ue sul rispetto delle direttive "Habitat" e "Appalti"?

«Il dialogo continua, non è mai venuto meno da quando è ripartita l'attività per realizzare il Ponte. A dicembre c'è stato un incontro con i vertici delle Direzioni generali Ambiente e Appalti dell'Ue competenti per le due direttive. In particolare, il ministero dell'Ambiente ha risposto per ciò che riguarda l'impatto ambientale, mentre quello dei Trasporti per quanto concerne l'appalto. La Valutazione di impatto ambientale è durata 12 mesi: è partita a febbraio-marzo 2024 e ha avuto una prima risposta positiva a novembre 2024, rilevando che c'era qualcosa da fare ancora sull'incidenza ambientale per quanto riguarda i siti "Natura 2000". In questo caso, l'articolo 6 della Direttiva consente di poter eseguire l'opera nonostante non possa mitigare l'impatto sul sito, prevedendo misure compensative. Sul costo dobbiamo fare chiarezza: in origine, nel 2006, le risorse stanziate erano 3,5 miliardi. Poi nel 2011 sono lievitate a 6,7 miliardi per arrivare ai 13,5 miliardi di ora. Questi aumenti sono dovuti all'indicizzazione dei prezzi, esplosi dopo il Covid, non sono dovuti a varianti progettuali o a maggiori lavori».

Fallito l'appuntamento del 2025 per aprire i cantieri, considerato che c'è ancora tanto lavoro da fare quest'anno e che nel 2027 si svolgeranno le elezioni politiche, anche questa volta si rischia che non se ne faccia nulla?

«Credo di no. Stiamo lavorando al massimo per accelerare i tempi e per rispettare con molta attenzione tutti i passaggi procedurali. Siamo rimasti molto sorpresi dalla decisione della Corte dei conti di negare il visto alla delibera Cipess. Purtroppo questa decisione porta ad un anno di ritardo rispetto ai tempi originariamente previsti. Eravamo convinti di avere svolto tutte le attività con attenzione. Ma ci atteniamo alle decisioni di un organo costituzionale che deve effettuare il controllo di legittimità».

Il Ponte è l'opera più divisiva di sempre. Come si spiega lo scetticismo e l'avversità a un'infrastruttura di collegamento che unisce non solo Sicilia e Calabria, ma il Mediterraneo all'Europa?

«È una domanda che ci poniamo anche noi, ma le risposte possono essere articolate. C'è un aspetto politico: la contrapposizione tra maggioranza e opposizione. Poi, il fatto che si sia detto che questo sarebbe potuto essere il Ponte di Berlusconi e oggi potrebbe essere quello di Salvini, certo non aiuta. Secondo me le infrastrutture non dovrebbero avere una "casacca" politica, perché si fanno per il Paese. Poi ci sono contrarietà che non si riescono a scalfire: un ambientalismo esasperato, la difesa di un ambiente che in molti casi non è al massimo splendore dove invece la realizzazione del Ponte e delle attività connesse può portare non un danno all'ambiente, ma un vantaggio per esso. Posizioni anche prive di ragionevolezza, perché è come se l'attraversamento dello Stretto con 100mila passaggi di traghetti l'anno non tocchi l'ambiente con gli scarichi a mare di kerosene e le emissioni di CO_2. Poi ci sono anche intereressi particolari: si pensi agli espropri di terreni per pubblica utilità».

> **L'OPERA PIÙ DIVISIVA**
>
> *Il no è per motivi politici*
> *L'essere intesa come l'opera*
> *del Cav o Salvini non aiuta*

OGGI A MESSINA I "SÌ PONTE" IN PIAZZA: PARLA IL COMMISSARIO REGIONALE DELLA LEGA

«Sarà la testimonianza della volontà del territorio»

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Una cinquantina di sigle, niente bandiere politiche, solo movimenti che fanno riferimento alla società civile. Stavolta a scendere in piazza Unione Europea a Messina, dalle 16, è il popolo del Sì Ponte per la manifestazione promossa da Rete Civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno. Niente politica anche se la politica ci sarà: a cominciare dal ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini che chiuderà gli interventi, sino ai presidenti delle Regioni Sicilia e Calabria, Schifani e Occhiuto. Ma anche esponenti dell'opposizione, come Enzo Bianco. Tutto per un'opera per la quale, sul territorio, si sta spendendo la Lega, con in testa il commissario regionale Nino Germanà.

«Abbiamo sposato l'iniziativa delle associazioni civiche in un secondo momento, insieme ai partiti del centrodestra e rispettiamo la loro volontà di scendere in piazza senza bandiere. La rispettiamo e la condividiamo al 100%. Il Ponte non deve avere colore politico».

Quindi nessuna bandiera politica, ma tante associazioni.

«Siamo arrivati quasi a 50 associazioni che hanno aderito, tra le più autorevoli che abbiamo in Italia. Confindustria, Unioncamere, i sindacati, Confagricoltura, Cia. Questa manifestazione ha un taglio nazionale».

Non è la prima volta che il fronte del Sì scende in piazza. Ma stavolta, dice qualcuno, è perché il fronte del Sì vede l'iter in pericolo.

«Ricordo una manifestazione di diversi anni fa (era il 2006, ndr) e fu la prima volta che il "Sì" scese in piazza. C'era Raffaele Lombardo come presidente della Regione. Poi ci furono dei flash mob, delle piccole iniziative. Ma questo non è un momento debole. L'amministratore delegato Ciucci ha detto che fra tre mesi si parte e Ciucci non si era mai espresso».

Tra l'altro, la prossima settimana discuterete in commissione Senato anche il decreto commissari che potrà avere effetti anche sul Ponte.

«È la prima volta che siamo veramente siamo convinti che, così, con questo decreto, si possono superare tutti gli ostacoli. Noi speravamo di chiudere la legislatura con due anni di cantieri aperti, non ci riusciremo. L'obiettivo è adesso partire e chiudere la legislatura almeno con un anno di cantiere alle spalle. Ma stiamo parlando dell'opera ingegneristica più importante del secolo, che scriverà la storia dell'Italia e anche delle future infrastrutture. Quindi, ritengono che sia giusto che un'opera come questa, quando partirà, dovrà farlo bene».

Ma la manifestazione di Messina è una risposta ai NoPonte?

«Vuole essere la testimonianza della volontà del territorio. Non abbiamo bisogno di dimostrare nulla, rispettiamo chi dice no, soprattutto chi lo fa in maniera pacifica. Sarà una manifestazione trasversale, un grande momento proprio per dare anche un segnale che non è l'opera di un partito politico o un capriccio di qualcuno, ieri Berlusconi, oggi Salvini. Questa è un'opera che serve all'intero Sud, non soltanto alla Sicilia e alla Calabria».

Germanà: «La manifestazione di oggi ha un taglio nazionale Rispettiamo la volontà delle associazioni civiche di scendere in piazza senza bandiere politiche»

L'ALTRA MANIFESTAZIONE

Fronte del No a Capo Peloro «Ecco cosa verrà distrutto»

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. L'appuntamento è fissato per le 17:30 quando, allo stesso orario, è previsto l'intervento di Matteo Salvini sul palco di piazza Unione Europea. Il Comitato NoPonte – Capo Peloro ha organizzato un'iniziativa parallela nei pressi del chiosco della calia di via Circuito a Torre Faro.

«Chi parteciperà alla manifestazione SìPonte sa davvero cosa significherebbe costruire il Ponte sullo Stretto?» è la domanda che pongono i Comitati.

«Significa intervenire in uno dei luoghi più belli del nostro territorio come Capo Peloro, aprire venti cantieri in città, da Torre Faro sino a Contesse, stravolgere paesaggi, equilibri e vita quotidiana».

L'invito a partecipare all'iniziativa di oggi pomeriggio è stato girato a tutti i candidati a sindaco, al consiglio comunale e alle presidenze delle Circoscrizioni. A loro verrà chiesto di firmare un "Patto NoPonte", un accordo chiaro. «Chiediamo ai futuri amministratori di opporsi alla realizzazione del Ponte in tutte le sedi istituzionali, usando ogni strumento politico, amministrativo e legale possibile».

A firmare il Patto ci sarà Alessandro Russo, consigliere comunale uscente del Partito Democratico, in corsa anche per la candidatura a sindaco, e da sempre contro l'opera.

IN QUANTI SARANNO?

La manifestazione di oggi è un segno di debolezza, non arriveranno ai nostri numeri

IN BALLO IL FUTURO

Firmo con convinzione questo impegno, il Ponte è la condanna di questa città

«Firmo con grande convinzione questo impegno - afferma - perchè ritengo che il Ponte sia la condanna di questa città e del suo futuro».

Durante l'infopoint sarà possibile consultare mappe, documenti e foto sul progetto del ponte, scoprire da vicino i luoghi di Capo Peloro che rischiano di essere devastati e confrontarsi con gli abitanti, che accompagneranno i visitatori nei punti più a rischio nei luoghi minacciati dai cantieri. La scelta di organizzare una sorta di "contro manifestazione" nasce dalla volontà di far comprendere come il movimento No Ponte sia pienamente operativo.

«L'unica volta che il "Sì Ponte" è sceso in piazza è stato nel giugno del 2006, cioè vent'anni fa - dice Daniele Ialacqua del Comitato No Ponte - Capo Peloro - quando è caduto il governo Berlusconi e si è temuto che venisse affossato il progetto. Per vent'anni non si è fatto nulla. La manifestazione di oggi, quindi, per noi è sicuramente un segno di debolezza, non di forza. Sono sicuro che non arriveranno mai ai nostri numeri. Ci sono tante sigle importanti, anche nazionali, ma bisogna vedere in quante persone si traducono. Stanno venendo in grande stile, non con presenza».

BUFERA IN FORZA ITALIA. Dopo le dimissioni di Gasparri a rischio anche Barelli. Il segretario tra pressioni interne e input di rinnovamento

La partita di Tajani con l'ombra di Marina

Roma. Alle 19 di mercoledì, in una sala al Senato insolitamente silenziosa, un foglio cambia mani. È la lettera con cui Maurizio Gasparri lascia la guida dei senatori di Forza Italia. Non è un fulmine a ciel sereno, ma il tempismo è chirurgico: a sole 48 ore dalla sconfitta del centrodestra al referendum, e all'indomani di un tam tam interno che contava già i numeri dei firmatari contro il capogruppo. Sono almeno 14 su 20 i senatori azzurri che avrebbero chiesto una svolta, indicando in Stefania Craxi la nuova capogruppo. Un passaggio che fotografa bene lo stato dell'arte: il "dopo Silvio Berlusconi" entra finalmente nella sua fase adulta, con tutte le contraddizioni del caso.

La sostituzione di Gasparri con Craxi non è un semplice giro di caselle. Parla al cuore della strategia che Antonio Tajani avrebbe dovuto seguire: tenere il partito nel perimetro del governo di Giorgia Meloni, ma con un profilo più riconoscibile e, se possibile, più "liberale" su diritti, Europa ed economia. Una traiettoria che la famiglia Berlusconi - e in particolare Marina - ha più volte sollecitato in pubblico e in privato, invocando «una fase nuova» e un rinnovamento visibile. Non è un mistero che negli ultimi mesi Marina Berlusconi abbia scandito i tempi del dibattito azzurro. A fine gennaio 2026, nella sua abitazione di corso Venezia a Milano, ha visto Tajani per un confronto su referendum e rinnovamento del partito. A inizio marzo la lettera a Repubblica per sollecitare un confronto «oltre le faziosità» sulla giustizia. È il suo modo di "fare politica senza scendere in politica": dettare cornici, più che nomi.



In controluce c'è la partita personale di Tajani. Il segretario ha tenuto la barra dritta durante la fase di transizione post-Berlusconi e, fino all'inizio dell'autunno 2025, la sua leadership non sembrava contendibile. Ma il combinato disposto di perdite elettorali locali, irritazioni diffuse nella classe dirigente e referendum perso ha riacceso i riflettori su nodi mai risolti: apertura al centro, rinnovamento dei gruppi, autonomia dalla destra sovranista. Tajani, da parte sua, ha più volte ribadito che un impegno diretto di Marina o Pier Silvio Berlusconi sarebbe «il benvenuto». Tradotto: nessun braccio di ferro con la famiglia, ma neppure l'idea di farsi da parte nell'immediato. Il punto di caduta è alla Camera. Paolo Barelli, capogruppo dal 2023, è il perno della macchina azzurra a Montecitorio e il più "tajaniano" tra i dirigenti parlamentari. Metterlo in discussione equivarrebbe a colpire direttamente la leadership di Tajani. Da qui l'avviso perentorio: «Se salta l'altro capogruppo me ne vado».

Se si cerca il significato politico delle dimissioni di Gasparri, è qui: si è chiusa la fase del "tiriamo a campare" e si è aperta quella in cui Forza Italia deve decidere chi vuole essere nel 2027. Il cambio al Senato è il primo mattone visibile di un cantiere che ha tre parole d'ordine — autonomia, apertura, competenza — e un arbitro fuori campo che scandisce i tempi: Marina Berlusconi. Spetterà a Tajani dimostrare che il partito può crescere senza smarrire l'equilibrio di governo.

La corrente "cardinalizia" fa blocco in difesa di Schifani

GLI EQUILIBRI IN SICILIA

GANDOLFO MARIA PEPE

MUSSOMELI. Nell'entroterra siciliano guidato dall'ex ministro Totò Cardinale, si è tenuto il congresso cittadino di Forza Italia, accogliendo il presidente della Regione, Renato Schifani, auspicando la sua rielezione nel 2027 e di Marcello Caruso. Un Totò Cardinale ancora in piena forma che ha elogiato il governo regionale, per le tante cose fatte, quanto anche la metà sarebbero state un'impresa. Lo fa in una terra in cui le ultime vicende giudiziarie, qualche problema a Schifani, lo stanno procurando, in una provincia dove il *lider maximo* Michele Mancuso è stato azzoppato dalla inchiesta giudiziaria per corruzione. Grazie alla sua inflienza, l'ex ministro Cardinale è riuscito a portare a Mussomeli Schifani e Caruso, oltre all'assessore Edy Tamajo e ad altri deputati come Nicola D'Agostino e Gaspare Vitrano. Non è passata inosservata la presenza di Rosetta Cirrone Cipolla che nei prossimi giorni si insedierà all'Ars. Tra il pubblico anche Decio Terrana, segretario regionale Udc e di Gero Valenza segretario regionale della Dc, partito che aspira a riavere spazio nella giunta regionale. Pesanti le assenze di Walter Tesauro e Guido Del Popolo. Il primo per la cronaca è l'unico sindaco di un capoluogo di provincia che indossa la casacca azzurra.

Caruso, che è anche commissario straordinario di Forza Italia a Caltanissetta, tirato per la giacchetta da Marco Falcone, indica le date: «Tra aprile e maggio il congresso regionale». È ancora presto, per individuare il nuovo coordinatore e quello attuale si farà avanti, presentando la lista delle cose fatte. Ma dovrà fare i conti con le differente anime all'interno di Forza Italia. Caruso snocciola anche i numeri: «La Sicilia prima regione in Italia per tesserati di Forza con quasi 50.000 tessere. Il primo partito in Sicilia e il primo partito alle elezione europee. Sicuramente dobbiamo essere meno litigiosi all'esterno».

La parte più importante del meeting è stata l'intervento del presidente Schifani, che ha parlato per 45 minuti, descrivendo un partito che «da leaderista si è trasformato in pluralista, esaltando e valorizzando il confronto». Ma ci sono anche gli attacchi. E il fuoco amico.

Inchieste giudiziarie e "finte" solidarietà tra Tamajo a Mulè uno scambio di veleno

ACCURSIO SABELLA

Intinge il proprio post di Facebook nel curaro, l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo, per commentare la notizia su un'indagine attorno ad appalti al ministero della difesa nella quale viene citato (ma non risulta indagato), il vice presidente della Camera ed ex sottosegretario del governo Draghi, Giorgio Mulè. Quest'ultimo ha respinto con forza qualunque accusa, ha parlato di "schizzo di fango", mettendo in relazione questa notizia con l'impegno per il No nella campagna referendaria.



Ma, come detto, il commento più puntuto arriva da un compagno di partito: «Il nostro punto fermo – scrive Tamajo - resta uno: il garantismo non è un principio a intermittenza, ma una regola che vale sempre, per tutti». Da qui, le frecciate: «A differenza di chi lo riscopre solo quando conviene – scrive - noi lo pratichiamo con coerenza. Auspichiamo che gli accertamenti facciano piena luce sulla vicenda, chiarendo ogni posizione con rigore e senza pregiudizi. Quanto al collega Mulè, con il dovuto rispetto istituzionale – aggiunge sibillino - certe ricostruzioni sembrano più adatte alla narrativa che al diritto. Ci auguriamo che dimostri la propria estraneità nei fatti». E ancora: «Non diamo imbeccate ai giornalisti – dice Tamajo - non partecipiamo a manifestazioni pensate per dare forza a chi si dedica a infangare esponenti del nostro partito. Preferiamo una linea semplice: meno clamore, tanto lavoro, più verità e fatti. Siamo uomini…», conclude Tamajo.

Mulè non risponderà alla stilettata travestita da solidarietà, ma lo farà l'uomo di riferimento, a Palermo, del vicepresidente della Camera. «Non voglio parlare a nome di altri – dice altrettanto ironico e tagliente il consigliere comunale Gianluca Inzerillo - ma una considerazione dopo aver letto il generoso pensierino dell'assessore Tamajo, ancorché un po' contorto, va fatta. È sufficiente leggere i giornali per rassicurarlo che Giorgio Mulè non ha da dimostrare alcuna "estraneità ai fatti", come egli si augura, per il semplice motivo – aggiunge - che non c'entra nulla nell'inchiesta in questione. Non è indagato, né testimone, né altro: è dunque già estraneo ai fatti. Si potrebbe definire il tutto una pagliacciata se solo facesse ridere. Con lo stesso garbo – ecco la frecciata - sono certo che anche Tamajo allontanerà al più presto e più lontano possibile qualsiasi nuvola che anche recentemente tenta di offuscare il suo sole». In Forza Italia volano gli stracci. Ma non è più una novità.

29 Marzo

LA SICILIA

SERIE C

Olympia-Nova per un posto play-off



Il play Alessandro Palmucci

COMISO. Il terzo posto in palio. Punti pesanti, pertanto, quelli che oggi, inizio match alle 18.30 al Paladavolos, si contenderanno Olympia Comiso e Nova Basket Capo d'Orlando. Mancano tre partite, includendo questa di oggi, alla fine della seconda fase dei play off del campionato di basket di serie C e ben quattro squadre sono raccolte nello spazio di appena due punti. Dietro Alfa Catania (26 punti) e Gela (24 punti), seguono infatti Nova Basket con 18 punti e Olympia Comiso, Dierre Reggio Calabria e Virtus Trapani, tutti con 16 punti, ciascuna di esse farà di tutto per conquistare il miglior piazzamento possibile in vista della griglia finale dei play off.

Nell'Olympia dovrebbe tornare in campo il play Alessandro Palmucci, disponibile dopo poco più di un mese per un infortunio al ginocchio. Palmucci, non certo al meglio, dovrebbe essere utilizzato part-time anche per recuperare la forma fisica. Assente, invece, l'altro play Gabriele Mentonelli, che tornerà disponibile per la fase finale dei play off. Coach Ceccato è probabile che si affidi al quintetto di partenza che domenica scorsa ha battuto il Cus Palermo, confidando nella buona vena di Francesco D'Urzo, autore di ben 30 punti, nell'intelligenza tattica di Carmelo Iurato, nella forza esplosiva di Kamal Ouro Bagna, nel talento di Andrea Tartaglia e nei centimetri di Sam Turner e Lucia Salafia. In panchina scalpitano tanti ragazzi che vogliono mettersi in mostra. All'andata, contro la Nova Basket s'impose l'Olympia (57-67), il bis è gradito.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/mille-occhi-sulla-citta-il-comune-di-comiso-vara-un-servizio-di-vigilanza-privata-serale-e-notturna/

https://www.ragusaoggi.it/lartista-comisana-rosetta-raia-premiata-a-messina-con-lopera-abbraccio-infinito/

https://corrierediragusa.it/2026/03/29/minacce-di-morte-e-botte-alla-ex-moglie-per-circa-un-decennio-con-aggressioni-anche-davanti-ai-figli-condannato-un-60enne-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2026/03/29/laeroporto-di-comiso-la-chiave-mancante-per-sbloccare-il-potenziale-turistico-del-territorio/

https://www.radiortm.it/2026/03/29/comiso-il-silenzio-spezzato-condannato-a-4-anni-per-dieci-anni-di-maltrattamenti/

DOPO IL VERTICE

Commercianti hanno chiesto l'aumento di forze di polizia

Un confronto serrato sulla sicurezza del territorio si è svolto in Prefettura, dove istituzioni e rappresentanze di categoria si sono riunite per fare il punto dopo i recenti episodi di criminalità che hanno interessato diverse aree della provincia. Tra i partecipanti anche Confcommercio provinciale, che ha portato al tavolo una riflessione articolata sulle criticità emerse e sulle possibili azioni da intraprendere. Gli episodi di criminalità hanno interessato Comiso, Acate, Modica e Giarratana, accadimenti che hanno generato preoccupazione tra cittadini e operatori commerciali. La delegazione, composta dal vicepresidente Giorgio Moncada e dal responsabile provinciale Corrado Lupo, ha tracciato un'analisi lucida e fondata sulle criticità, accompagnata però da una forte volontà collaborativa e da un approccio costruttivo orientato alle soluzioni.

Nel corso dell'incontro, Confcommercio ha evidenziato che i segnali emersi nelle ultime settimane non riguardano soltanto la natura dei reati, ma soprattutto la percezione collettiva. La delegazione ha chiesto al prefetto un segnale chiaro e percepibile di rafforzamento del presidio sul territorio. Moncada ha ringraziato le forze dell'ordine, riconoscendone l'impegno quotidiano, e ha rivolto al prefetto la richiesta di maggiori uomini e mezzi, sottolineando che il tema delle statistiche non può essere l'unico parametro di valutazione: la diminuzione delle denunce non sempre corrisponde a una diminuzione dei reati, e la percezione di insicurezza è un indicatore fondamentale. Confcommercio ha inoltre ribadito la propria disponibilità a collaborare attivamente, rafforzando la condivisione informativa con le forze dell'ordine, promuovendo comportamenti organizzativi più attenti alla prevenzione e lavorando sulla coesione tra operatori, perché l'isolamento è il primo fattore di vulnerabilità. L'obiettivo è contribuire a un modello di intervento che non arrivi dopo, ma prima che i comportamenti devianti si consolidino.

Il presidente provinciale Gianluca Manenti ha espresso apprezzamento per il carattere operativo del tavolo e per la disponibilità del prefetto a un confronto concreto. «La nostra preoccupazione è reale, ma altrettanto reale è la nostra volontà di collaborare. Le imprese non chiedono protezione passiva: chiedono di poter continuare a lavorare, investire e tenere vive le nostre città in un contesto in cui la legalità sia una presenza riconoscibile. Per questo abbiamo chiesto un rafforzamento del presidio e un'attenzione ai territori più esposti».

A. C.

Verso la Settimana santa

Il Cuore Barocco degli Iblei batte per la ricorrenza

Fede, storia e tradizioni rendono il territorio un unicum





A sx immagini dalla Pasqua di Scicli, dove il Cristo Risorto è chiamato "U Gioia". A dx la Pasqua a Ispica

La Pasqua rappresenta, per il territorio ibleo, uno dei momenti più profondi e identitari dell'anno. «Non è facile, in questo momento storico segnato da tensioni e conflitti, formulare i tradizionali auguri pasquali con leggerezza» dichiara la presidente del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari. «Tuttavia - aggiunge - mi auguro che questo passaggio dall'inverno alla primavera, dalle tenebre alla luce, possa illuminare i nostri cuori e renderci più capaci di guardare alla pace come unica prospettiva possibile per l'umanità».

«Tradizione e spiritualità sono le due componenti fondamentali che caratterizzano la Pasqua negli Iblei», prosegue la presidente Schembari. «Non si tratta soltanto della principale festa della cristianità, ma di un vero e proprio patrimonio culturale e spirituale che, nei secoli, ha saputo stratificarsi e rinnovarsi, mantenendo intatto il suo fascino». «Negli Iblei, infatti, i riti pasquali affondano le loro radici nelle tradizioni bizantine, poi in quelle spagnole, dando vita a un insieme unico nel Mediterraneo, dove fede, storia e comunità si intrecciano in modo indissolubile», prosegue Maria Rita Schembari.

«A partire dal Giovedì Santo, città come Ispica si animano con celebrazioni suggestive, mentre il Venerdì Santo è segnato dalle intense processioni del Cristo Morto che attraversano i centri storici barocchi, come succede a Ragusa per esempio. In diversi Comuni della provincia, penso a Vittoria, si svolgono poi le cosiddette "Parti", rappresentazioni sacre che derivano dalla lauda drammatica francescana e che, nel tempo, hanno reso accessibili a tutti i fedeli i momenti più toccanti della Passione di Cristo. Queste messe in scena, cariche di umanità, mostrano una Madonna sofferente e vicina al dolore umano, permettendo ai fedeli di immedesimarsi e vivere più intensamente il mistero cristiano», dice la presidente.

«Il culmine arriva con la domenica di Pasqua, quando la tristezza lascia spazio alla gioia della Resurrezione. Emblematico è quanto accade a Scicli, dove il Cristo Risorto, chiamato affettuosamente "U Gioia", attraversa le strade del centro storico portato a spalla, con movimenti così vivaci da sembrare una danza collettiva. Simili manifestazioni si ritrovano anche a Modica, con la tradizione della Madonna Vasa Vasa, e a Comiso, dove il rito della Pace celebra l'incontro tra la Madonna e il Cristo Risorto, accompagnato dal canto festoso dell'Alleluia».

«Accanto ai riti religiosi - approfondisce la presidente - sopravvivono anche tradizioni culinarie fortemente identitarie. Se un tempo dominava la carne di agnello, oggi le tavole si sono arricchite, pur mantenendo preparazioni pensate per durare più giorni».

«Tra i dolci, spiccano le cassatelle di ricotta, realizzate con la pregiata ricotta vaccina dei Monti Iblei, simbolo di una tradizione gastronomica autentica e radicata nelle radici della comunità ragusana», conclude Maria Rita Schembari ricordando che "tradizione e spiritualità" accompagnano i riti pasquali iblei, un momento identitario della Provincia di Ragusa che l'ente provinciale sostiene con convinzione anche come grande evento di richiamo turistico.

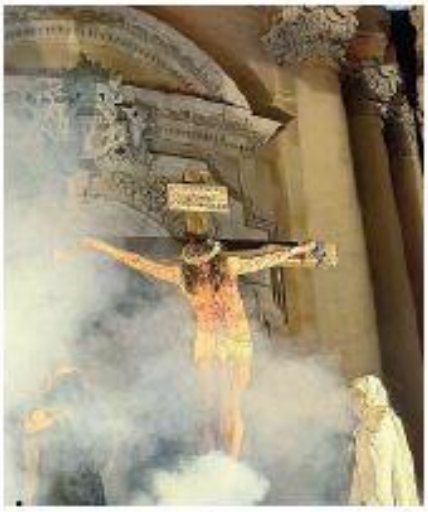
La provincia di Ragusa accelera: +11% di presenze

I porti di Pozzallo e Marina di Ragusa si confermano porte d'accesso: i dati 2024 premiano le politiche del territorio

La provincia di Ragusa si conferma un territorio in forte crescita sul piano turistico, grazie a una strategia articolata messa in campo dal Libero Consorzio. Negli ultimi anni, l'ente ha operato lungo due direttrici principali: da un lato il potenziamento dell'informazione e della promozione territoriale, dall'altro il supporto concreto all'imprenditoria locale.

«Quello del sostegno alle politiche del turismo è una delle mission più importanti dell'ente che ha vasta - dichiara la presidente del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Maria Rita Schembari - e l'ente provinciale sta assolvendo a questo suo compito precipuo entrando a far parte della DMO in maniera importante». «Si tratta di una presa di responsabilità netta nei confronti di un territorio che è ad un'importante svolta strategica, individuando un supporto che guarda al futuro del turismo come una ulteriore opportunità di crescita strutturata e guidata in maniera professionale», aggiunge Maria Rita Schembari.

Sul fronte della comunicazione, è infatti in via di definizione una piattaforma DMO (Destination Management Organization) che consentirà ai visitatori di accedere in modo semplice e aggiornato a tutte le opportunità offerte dal territorio.





A sx la foto ritrae la crocifissione di Gesù (Ragusa Ibla), a dx la celebre processione della Madonna Vasa Vasa a Modica

«Un sistema pensato per valorizzare un'area capace di attrarre turisti in ogni stagione, grazie alla varietà dei suoi paesaggi. Ed ancora, grazie ad un clima favorevole, ad un'offerta culturale di altissimo profilo che abbraccia diversi settori. Senza dimenticare l'enogastronomia di livello, riconosciuta nel mondo. Tutti questi aspetti potrebbero tuttavia non bastare. Promuovere Ragusa come destinazione turistica significa competere in un mercato sempre più ambizioso e qualificato. Per questo occorre un ulteriore salto che i privati da soli non possono affrontare».

Parallelamente, il Libero Consorzio ha rafforzato i servizi a supporto degli operatori turistici. «Tra questi, la possibilità di promuovere le proprie attività attraverso strumenti digitali e una registrazione semplificata degli utenti tramite l'app Pay Tourist, già utilizzata nei comuni del GAL Terra Barocca. Proprio grazie a questa applicazione è stato possibile monitorare con precisione i flussi turistici, registrando nel 2024 una crescita dell'11%. Un dato incoraggiante, ulteriormente sostenuto dall'apertura di nuove strutture alberghiere di alto livello, che contribuiscono ad aumentare l'attrattività del territorio e a stimolare la creazione di eventi e iniziative.

Fondamentale resta anche il rapporto con Malta, definito come un legame tra "isole gemelle".

Gli scambi sono favoriti dai principali punti di accesso, come il porto di Pozzallo e quello di Marina di Ragusa, che rappresentano snodi strategici per i collegamenti e lo sviluppo turistico. In questo ambito, il Libero Consorzio mantiene un dialogo costante con gli operatori del settore per migliorare servizi e opportunità. «L'insieme di queste azioni delinea un percorso di crescita strutturata, in cui tradizione e innovazione si incontrano, contribuendo a rendere la provincia di Ragusa una destinazione sempre più competitiva e apprezzata».

Duemila a Messina per il Sì E Salvini ha già il nome «Sarà "il Ponte della Pace"»

IL NODO DELLO STRETTO. La manifestazione dei movimenti civici ha visto protagonista il ministro delle Infrastrutture e vicepremier

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. «Il Ponte della Pace». Matteo Salvini ha già il nome e lo annuncia dal palco della manifestazione "L'Ora del Ponte", la prima dopo vent'anni a sostegno della grande infrastruttura che dovrà collegare la Sicilia e la Calabria.

«La chiamano grande opera, quando sarà completata lo chiameranno "monumento"», ha aggiunto il ministro delle Infrastrutture e vicepremier del Governo.

Doveva essere, era stata annunciata, come una manifestazione della società civile, senza colori politici ma la presenza di Salvini, con accanto il senatore Nino Germanà, del presidente della Regione Renato Schifani o dell'eurodeputato Ruggero Razza, inevitabilmente ha "colorato" di maggioranza di governo la piazza dove c'erano un paio di migliaia di persone (1.500 per le forze dell'ordine) e tante bandiere di associazioni e sindacati.



Salvini ha concluso il pomeriggio messinese ribadendo come «il ponte sullo Stretto sarà «la più grande operazione di remigrazione positiva. Migliaia di giovani oggi costretti ad andare fuori dalla Sicilia e dalla Calabria, avranno la possibilità di rientrare e perché no di lavorare anche alla realizzazione dell'opera. Sono 80 anni che dicono che prima del Ponte bisogna fare strade e ferrovie, e sono 80 anni che non si fanno né strade né ferrovie. Oggi, tra Calabria e Sicilia, ci sono già lavori per 50 miliardi per le strade, le autostrade, le ferrovie, i porti, gli acquedotti, le case popolari e tante altre opere. La manifestazione non è la risposta al No del referendum. È un risultato che rispettiamo ma abbiamo l'obbligo di lavorare ad un sistema giudiziario migliore, anche con il supporto degli stessi magistrati».

Il Ponte come segnale di speranza. «A chi usa la criminalità organizzata per bloccare l'opera io dico che sarà la più grande operazione contro mafia e 'ndrangheta che prosperano dove non c'è lavoro. Il Ponte sarà il più grande messaggio di orgoglio e speranza anche per gli italiani all'estero».

Prima di Salvini era salito sul palco Renato Schifani, ricordando il cofinanziamento della Regione per l'opera. «Crediamo in un'opera che è il sogno dei siciliani e vogliamo che i sogni si trasformino in realtà. Matteo - ha detto rivolgendosi a Salvini - sai che Schifani è un alleato di ferro per il Ponte così come per tutte le infrastrutture dove il Mit ha dimostrato di esserci».

L'ad della "Stretto di Messina" Pietro Ciucci ha dettato, invece, tempi e numeri: «Primi cantieri aperti nell'ultimo trimestre dell'anno, otto anni per la costruzione. La piattaforma del contraente generale ha ricevuto, sinora, 25mila candidature per lavorare al Ponte. Vogliamo che le ricadute, economiche ed occupazionali, rimangano sul territorio».

Emblematico l'ad di Caronte&Tourist, Vincenzo Franza: «Dicono che traghetti e ponte non vanno d'accordo, ma ci sono opere che vanno oltre. Le isole Eolie, il Ponte e Taormina saranno tre pilastri turistici. Il Ponte rivitalizzerà l'economia e trasformerà la nostra isola in un prolungamento dell'Europa al centro del Mediterraneo. La Sicilia sarà la piattaforma dell'Europa».

L'EX MINISTRO SUL PALCO

L'assist di Enzo Bianco «Sempre stato favorevole e non cambio idea solo perché governa la destra»

MESSINA. «Grazie Matteo per quello che farai». È la frase con cui Enzo Bianco conclude il suo intervento sul palco della manifestazione messinese. Una presenza, la sua, di primo piano e non banale. L'ex sindaco di Catania e ministro dell'Interno di un governo di centrosinistra è intervenuto per ribadire la sua posizione a favore del Ponte sullo Stretto. «Sempre stato a favore - ha esordito - e non cambio idea perché qualcun altro dice che un'opera fondamentale per la Sicilia e l'Italia non deve essere realizzata perché adesso governa un'altra parte politica».



Dalla piazza arrivano applausi e lui ricorda quando era proprio il centrosinistra a volere avviare l'iter per l'opera. «Ero in un governo in cui il ministro delle Infrastrutture Nerio Nesi, dopo un'attenta valutazione di tutti gli aspetti, ci convinse della bontà del Ponte e che il ponte andava realizzato. Oggi sono qui per ribadire che Matteo Salvini merita il sostegno per l'impegno che sta mettendo con il suo dicastero affinché il ponte sullo Stretto diventi realtà».

L'impegno di Bianco, dal palco, non è solo personale. «Cercherò con tutte le mie forze di convincere la mia parte politica dei benefici che potrebbe portare il Ponte. Pensate che effetti potremmo avere per i nostri porti, aeroporti, per il turismo...».

Il pubblico applaude ad ogni passaggio del discorso di Enzo Bianco mentre Matteo Salvini ascolta le sue parole messo lì accanto al palco tra un video ed una foto prima verso lo stesso Enzo Bianco poi verso la piazza. Al termine dell'intervento dell'ex sindaco di Catania, durato come da programma circa cinque minuti, i due si sono incrociati. Il primo passo è di Salvini che si avvicina, i due si danno la mano e si fermano qualche secondo a parlare. Qualche convenevole e il segnale di condivisione. No, non è un gesto banale e la piazza lo sottolinea, perché di Enzo Bianco, a sinistra potrebbero essercene altri.

F. TR.

L'INCONTRO A CAPO PELORO

Il Patto NoPonte dei Comitati A firmarlo 2 candidati sindaco

MESSINA. Hanno scelto il lungomare di Torre Faro, dove dovrebbe sorgere il pilone lato siciliano. Il Comitato No Ponte ha voluto "rispondere" alla manifestazione di piazza Unione Europea con un infopoint e una raccolta firme per impegnare i candidati alle prossime amministrative di maggio ad una "battaglia di coscienza" in tutte le sedi istituzionali per dire No alla costruzione dell'opera. Gli interventi sono stati dell'avvocato Aurora Notarianni, del sindacalista Cgil Daniele David e del portavoce del Comitato No Ponte Capo Peloro Daniele Ialacqua tra i promotori del Patto «per difendere il territorio dall'opera ponte e rilanciare l'idea di uno sviluppo sostenibile».

Un centinaio le persone che si sono avvicinate dal tavolino per ascoltare, confrontarsi, intervenire.

Quindi la firma, sottoscritto dai candidati a sindaco Antonella Russo del Pd e Gaetano Sciacca che si presenta con una lista civica. Hanno firmato anche Mariella Valbruzzi, candidata alla presidenza del sesto quartiere (quello di Torre Faro) e Francesco Carabellò, candidato alla presidenza della seconda circoscrizione (Contesse, altra zona interessata agli espropri), oltre che diversi candidati consiglieri comunali e di circoscrizione del centrosinistra: Pd, 5stelle e della coalizione di Gaetano Sciacca.



Chiusura con commento ironico sulla manifestazione Sì Ponte: «"L'ora del ponte"? Non preoccupatevi, tanto domani scatta l'ora legale».

F. TR.

Scatta l'allerta, Meloni fa squadra cena con Tajani e Salvini per ripartire

DOPO LA BATOSTA. Obiettivo riconquistare la fiducia degli elettori. Il monito di Mattarella

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un vertice a cena, a casa di Giorgia Meloni, con al tavolo Matteo Salvini e Antonio Tajani. Una riunione di routine, per fare il punto sulla situazione, assicurano qualificate fonti di governo, invitando a non ricamare sulla notizia. Ma l'incontro di venerdì sera cade al termine della settimana più turbolenta per l'esecutivo, a pochi giorni dalla batosta referendaria e in uno scenario di incertezza, fra il gasolio che raggiunge picchi di 2,7 euro al litro, il conflitto in Medio Oriente che non dà segnali di de-escalation e l'ira degli industriali per i tagli a Transizione 5.0 nel decreto fiscale. Senza contare il pressing delle opposizioni perché la premier riferisca in Parlamento sulle linee di indirizzo del governo.

Così per Meloni la scelta del nuovo ministro del Turismo è solo uno dei tanti problemi sul tavolo. Nel sabato di riflessioni di Palazzo Chigi non può essere passato inosservato il monito di Sergio Mattarella. «Il contesto globale, caratterizzato da continue tensioni e aggressioni che hanno travolto stabilità, sicurezza, con gravi attacchi ai diritti più elementari delle popolazioni coinvolte, richiama severamente alle proprie responsabilità l'intera comunità nazionale e quella internazionale», ha affermato in un messaggio all'Aeronautica.

Meloni, venerdì in Consiglio dei ministri, ha esortato la sua squadra a «ingranare le marce alte e portare risultati». Ma il clima non era dei migliori, incrinato anche dalle scintille fra Adolfo Urso e Giancarlo Giorgetti sulla drastica riduzione degli incentivi alle imprese. Sul tavolo ci sarebbe l'intenzione di prorogare il taglio delle accise sui carburanti che scadrà il 7 aprile con l'obiettivo dichiarato di «una riduzione del prezzo di 25 centesimi al litro per gasolio e benzina e di 12 centesimi al chilo per il Gpl».

Tra i dossier più delicati c'è anche quello dei vertici di Consob e delle società partecipate: non si esclude un rimpasto significativo. Si sta lavorando anche per il nuovo ministro del Turismo, in pole un tecnico d'area come la presidente dell'Enit Alessandra Priante, dopo le dimissioni di Daniela Santanchè, che non avrebbe lasciato subito la chat dei ministri, generando la perplessità degli ex colleghi, ed è riapparsa sui social con un video per ringraziare i suoi «fantastici» collaboratori del MiTur. Perché, aggiunge, «la vita è lunga e bisogna sempre ricordarsi di essere una squadra».

Una volta individuato il nome del nuovo ministro, Meloni salirà al Quirinale. Le opposizioni, però, insistono perché si presenti in Parlamento. L'esito del referendum e le dimissioni di Andrea Delmastro, Giusi Bartolozzi e Santanchè, la loro tesi, «impongono chiarezza e una specifica assunzione di responsabilità nei confronti delle Camere e degli elettori circa le prospettive dell'agenda governativa».

«O Meloni va a votare subito o sarà un declino costante, non escludo che stia pensando alle elezioni», dice Matteo Renzi. In attesa dei sondaggi che daranno un quadro più definito a una settimana dal referendum, le analisi ai piani alti del governo parlano di un milione di voti da recuperare, ma con la convinzione che la vittoria del "No" sia stata trascinata più dai timori legati alla guerra che dalla campagna delle forze di sinistra. Il voto anticipato non è più un tabù, ma dopo avere insistito in questi anni sull'importanza della stabilità, la prospettiva di elezioni prima della scadenza complicherebbe la narrativa.

30 Marzo LA SICILIA

COMISO



«Sulla violenza di genere necessario interrompere quel senso del possesso»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Costruire cultura per debellare la violenza di genere. L'arte più alta alla quale possiamo attingere è proprio educare al rispetto». Così si è espressa la dirigente scolastica dell'istituto "Giosuè Carducci", Maria Giovanna Lauretta, aprendo i lavori del convegno denominato "Arte di ogni genere", finalizzato a contrastare la violenza di genere. È un progetto promosso dalla scuola comisana, finanziato dalla Regione siciliana e realizzato col partenariato della Fidapa Comiso gruppo di lavoro "Violenza di genere", in collaborazione con la cooperativa sociale Iride e Centro Donna Antiviolenza di Comiso, col patrocinio del Comune. Referente del progetto è il docente Giovanni Modica.

Ha moderato l'incontro la presidente della Fidapa Comiso Maria Concetta Distefano. Il sindaco Maria Rita Schembari, intervenuta per i saluti, ha evidenziato che l'indipendenza economica della donna è la base per uscire da una relazione tossica. Tutti hanno evidenziato l'esigenza di informazione e formazione su questo tema. Al microfono si sono alternate la psicologa clinica, psicoterapeuta e sessuologa Emanuela Scollo che ha offerto alcune riflessioni sulla violenza di genere e ha concluso che «importa rompere il ciclo della violenza che è indotto dal senso di possesso sulla donna». Luna Baglieri, psicologa presso la cooperativa Iride, ha posto l'accento sull'importanza e il ruolo che svolge lo "Sportello ascolto", uno strumento distrettuale (Vittoria, Acate, Comiso) che si avvale di una équipe femminile.

«Crediamo nel lavoro in rete per arrivare al cuore dei problemi e lavoriamo molto sul concetto di rispetto nella coppia», ha detto. Rosalba Capaccio, commissario capo della polizia in quiescenza, ha parlato dei vari aspetti della violenza, dai primi segnali alle manifestazioni più evidenti, soffermandosi sul "Codice rosso" e sulla tutela delle vittime. Lorella Dipasquale del Centro donna antiviolenza ha precisato che «agiamo soprattutto con la consulenza, quindi con l'ascolto per rafforzare l'autostima e superare la dipendenza affettiva». Infine, Maria Piera Franco, del gruppo di lavoro nazionale Fidapa violenza di genere, sulla tutela legale delle vittime e l'impatto sociale del fenomeno.

VITTORIA

Processo contro la Stidda, parlano le vittime

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Dedicata a due presunte vittime l'udienza per i tre imputati finiti in cella nel novembre di due anni fa e per quelli ai domiciliari coinvolti nell'operazione contro la Stidda vittoriese messa a segno dalla polizia di Stato, su disposizione della Dda. Alla luce dell'istruttoria dibattimentale la procura Antimafia di Catania ha contestato ai sette imputati il reato di estorsione mentre in origine erano accusati di tentata estorsione, dopo le indagini svolte dal personale della squadra mobile di Ragusa, con la collaborazione di personale dei commissariati di polizia di Stato di Vittoria e Comiso, concluse con la misura cautelare emessa dal gip del Tribunale di Catania, Giuseppina Montuori.

In carcere erano finiti un uomo di 38 anni, difeso dall'avvocato Salvatore Citrella; uno di 49 anni, avvocato Daniele Scrofani; il terzo di 24 anni, avvocati Maurizio e Raffaele Catalano. Quelli ai domiciliari erano un 37enne, avvocato Matteo Anzalone uno di 39 anni, avvocati Vania Giuseppina Giamporcaro e Roberto D'Amelio; ed un quarantenne, difeso dall'avvocato Matteo Anzalone. Si torna in aula il 14 aprile.



Il processo esamina i reati della Stidda vittoriese

BASKET

SERIE C MASCHILE

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE. Poule promozione: Decò Alfa Catania-Svincolati Academy 94-70; Giarre-Dierre Reggio Calabria 102-95; Virtus Trapani-Cus Catania88-79; Cus Palermo-Gela 62-81; Olympia Comiso-Nova Basket 83-54. **La classifica:** Decò Alfa Catania 28; Gela 26; Nova 18; Virtus Trapani 18; Olympia Comiso 18; Dierre Rc 16; Svincolati Academy 12; Cus Palermo 8; Giarre 8; Cus Catania 6.

VOLLEY

SERIE C

ASD ANTARES RAGUSA	2 - 3	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	25-19, 25-21, 14-25, 21-25, 9-15

TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	57
ASD RAGUSA VOLLEY	51
PLANET STRANO LIGHT	38
ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	36
OVODIANA - GRUPPO ALTEA	29
A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	24
A.S.D. PATERNO' VOLLEY	22
GOLDEN VOLLEY	20
ASD ANTARES RAGUSA	13
DEMMALIGHT SOMMATINO	7
CICLOPE VOLLEY BRONTE	3

Prima Categoria - Girone F

Casmenarum Comiso 1962	2	1	Pozzallo	

Barrese	46
Cassibile Fontane Bianche	42
Casmenarum Comiso 1962	39
Pozzallo	38
Don Bosco 2000	33
Real Gela	25
Riesi 2002	25
SP Carlentini Calcio	25
Ragusa Boys	23
Accademia Mazzarinese	21
Azzurra Francofonte (-1)	15
Città Di Santa Croce	14

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Billona Comiso	10	5	Rinascitanetina 2008	

Vittoria F.C.	52
Noto Calcio	52
Rinascitanetina 2008	40
Sporting Savio	35
Frigintini	34
Billona Comiso	33
Frachemi Ibla Melilli	28
Siracusa C5 Meraco	24
A. Libertas Rari Nantes	20
Pro Ragusa	16
Libera Futsal	15
Real Pachino	14
Futsal Lentini	12

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/30/salute-e-benessere/convegno-su-edometriosi-a-comiso/

https://www.radiortm.it/2026/03/30/laeroporto-di-comiso-la-chiave-mancante-per-sbloccare-il-potenziale-turistico-del-territorio-2/

Scelta sul Turismo e ipotesi rimpasto i dubbi di Meloni sulla «ripartenza»

I NODI DEL GOVERNO. La premier: «Continueremo sulla sicurezza». Rispunta il nome di Zaia

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La fase di riflessione è prolungata. E si concluderà quando Giorgia Meloni chiarirà la prospettiva del suo governo. Ma è più di un indizio la frase con cui la premier rivendica che «il decreto sicurezza funziona», dopo il fermo preventivo dei 91 anarchici: «È in questa direzione che il governo continuerà a muoversi: più strumenti per garantire sicurezza a tutti e più tutele per chi vuole manifestare pacificamente». A una settimana dalla debacle referendaria, accompagnata dal terremoto delle dimissioni di Daniela Santanchè, Andrea Delmastro e Giusi Bartolozzi, lo scenario non è chiarissimo, ma alleati e fedelissimi tendono a escludere l'ipotesi di un voto anticipato. Mentre si rincorrono le voci su un rimpasto, light o più robusto.

Il presidente Sergio Mattarella è alla finestra, ma certamente al Quirinale già si studiano le possibili mosse. Il presupposto è che Mattarella, non gradisce scossoni in una maggioranza che ha numeri saldi. Tantomeno in una congiuntura internazionale difficile come questa. Anche sabato il capo dello Stato ha raccomandato senso di responsabilità «all'intera comunità nazionale». Una sostituzione secca di Santanchè sarebbe indolore, ben più difficile prevedere la lettura del Colle con una variazione della squadra più pesante. La portata del rimpasto potrebbe condurre a un Meloni bis.

Ai piani alti del governo si studiano anche i sondaggi: quello di Pagnoncelli rileva il calo di FdI di un punto in un mese, e attribuisce a Futuro nazionale un 3% che potrebbe essere decisivo per il centrodestra. Nella maggioranza ci si confronta sul voto anticipato. Per i più sarebbe un azzardo. Un'ipotesi messa sul tavolo nei giorni scorsi sull'onda della delusione per l'esito del referendum. Accompagnata da una certezza espressa da Meloni: non vuole farsi logorare. Nella cena con Antonio Tajani e Matteo Salvini la premier ha voluto serrare le fila, ma non avrebbe dato indicazioni definitive. Che comunque esporrà innanzitutto al capo dello Stato. Diversi fedelissimi sono sicuri che continui a guardare a fine legislatura, traguardo che consentirebbe al governo (il 4 settembre) di diventare il più longevo. Due le priorità: una ricetta di misure con cui rilanciare l'azione per recuperare consenso, e velocizzare l'iter della nuova legge elettorale.

Intanto si lavora per la scelta del successore al Turismo di Santanchè («L'unica certezza è che non lascio FdI, e sono sempre con Giorgia Meloni», assicura lei dalla Versilia). Resta in pole un tecnico d'area come la presidente dell'Enit Alessandra Priante, e c'è l'ipotesi di promuovere il deputato di FdI Gianluca Caramanna a sottosegretario. Le deleghe al Dap e alla Penitenziaria che aveva Delmastro potrebbero essere distribuite tra il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario Andrea Ostellari, anche se non è esclusa la nomina di un altro sottosegretario (Sara Kelany, Ciro Maschio o Carolina Varchi). Ad Annalisa Imparato, pm di Santa Maria Capua Vetere che si è spesa per il "Sì", potrebbe andare la direzione generale di un dipartimento.

Nella maggioranza si rincorrono le voci su altri ministri considerati in bilico, come Adolfo Urso (che ha appena convocato il tavolo di confronto con le imprese), Orazio Schillaci ed Elvira Calderone. E torna il nome del leghista Luca Zaia. Ma il suo inserimento potrebbe solo rientrare in un rimpasto più ampio, perché altererebbe l'equilibrio fra gli alleati e FI non resterebbe certo a guardare. Senza contare che, di fronte a modifiche più articolate, la Lega potrebbe rivendicare il Viminale. E comunque per evitare il rischio logoramento potrebbe non bastare cambiare qualche casella.